

## Prefazione

Sono lieto di presentare questo nuovo libro di Massimo Corsinovi: per il comune cielo ideale o scuola di santità reboriana e rosminiana sotto il quale – lui laico, io sacerdote – abitiamo da anni; ma anche per il bene spirituale che pagine di questo genere possono fare alle anime.

Qui infatti non ci troviamo di fronte ad una lettura che promette svago o divertimento, né ad un'esposizione erudita o estetica, sebbene non manchino anche questi aspetti. Ma siamo condotti a confrontarci, in un linguaggio sobrio e mirante all'essenziale, su problemi che si agitano nel fondo di ogni volontà intelligente e responsabile: il senso globale dell'unica esistenza a noi concessa, l'esigenza di imprimere alla vita un cammino di perfezione che sia coerente, il prezzo richiesto per centrare il bersaglio ed evitare il fallimento dell'unica cosa che conta, la santità. Insomma, una lettura spirituale nel senso più alto della parola.

Per accompagnarci in questo anelito d'infinito, Corsinovi ha scelto come maestro il poeta col quale ha ingaggiato dialoghi intensi e profondi, che ormai durano da anni: il mite e santo sacerdote Clemente Rebor, un'anima che dalla scuola paterna di Garibaldi di Romagnosi e di Mazzini approda definitivamente alla sequela mistica del Cristo, deciso a recuperare in intensità il tempo perduto.

Il lettore, attraverso le pagine di Corsinovi, avrà modo di conoscere cosa è capace di offrirci un'anima innamorata di Dio, disposta a percorrere sino in fondo la via dell'amore che sa di sangue. Imparerà ad apprezzare i valori del silenzio, della sofferenza, del tesaurizzare la vita spendendola nella resa incondizionata all'Assoluto. Al tempo stesso avrà occasione, se non lo conosceva, di rendersi familiare il poeta religioso forse più incisivo del Novecento italiano, il quale ha fatto della sua poesia un varco verso l'eterno.

Sono tutti beni diventati oggi preziosi, medicine singolari, in grado di prevenire l'insidia di un'esistenza segnata dal disorientamento dell'intelligenza e dal torpore della volontà.

Santa Teresa d'Avila scriveva: «È giusto che costi assai ciò che vale assai». Bisogna accingersi a leggere questo libro, sapendo che chi lo ha scritto ed ora ce lo offre desidera proprio provocarci a sfide esigenti, all'altezza delle grandi promesse di cui si trova pregna ogni anima mentre porta il suo fardello verso l'eterno.

Stresa, Centro Internazionale di Studi Rosminiani.

P. UMBERTO MURATORE  
(Superiore Provinciale dei Rosminiani in Italia)